

Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Quel rivoluzionario che lanciò maledizioni

Le "profezie" del più grande autore dell'avanguardia russa, Majakovskij, raccontate da un pittore-fumettista nel 1986

Prima che le avanguardie artistiche, sopraffatte dall'ideologia e corrotte dalla pubblicità, perdessero quota e passassero al nemico, la critica d'arte, ci fu un momento memorabile, quello in cui gli artisti d'avanguardia misero la tradizione a ferro e fuoco, come racconta Pablo Echaurren, pittore e bibliofilo, nel suo bel ritratto a fumetti di Vladimir Vladimirovič Majakovskij, *Il proletario volante*, un libro del 1986 di cui esce in questi giorni una nuova edizione. Non vale soltanto per le avanguardie. Vale per ogni opera d'arte riuscita. Non c'è artista, fin dai tempi più remoti, che non abbia lanciato il malocchio sullo stato di cose presente e che non si sia arruolato, qualche volta senza saperlo però immancabilmente, nel partito della rivoluzione, come per l'appunto Majakovskij, bolscevico dal 1908. E se non c'è opera riuscita che non si costituisca, volere o volare, in giudizio sul mondo, le opere degli artisti d'avanguardia, partigiani del disordine, campioni del caos, si costituiscono anche formalmente in giudizio con le loro dissonanze, gli slogan, i colori troppo accesi. Echaurren, con le sue tavole a colori fittamente tessute di citazioni poetiche e pittoriche, un fumetto nel quale l'autore della *Cimice* e della *Nuvola in calzoni* viene evocato come dalle erbe magiche d'uno sciamano, illustra proprio l'antico privilegio degli artisti: lanciare maledizioni e profetizzare il peggio (benché raramente s'avveri nella forma prevista). Ma non c'è solo questo nella vita e nell'opera di Majakovskij: le profezie hanno un prezzo e così, per avere augurato al mondo la rovina, fu a lui e ai poeti della sua generazione che toccò la rovina, come capita nelle fiabe a chi esprime un desiderio troppo



MAJAKOVSKIJ
di Pablo Echaurren, Gallucci
2012, pp. 58, 14,90 euro

TUTTE LE OPERE
di Vladimir Majakovskij,
Pgrecò 2012, 28 euro a vol.

IL MIO MAJAKOVSKU
di Veronika Polonskaja,
Passigli 2008, pp. 160,
10 euro

ANNA DI TUTTE LE RUSSIE.
LA VITA DI ANNA ACHMATOVA
di Elaine Feinstein, La Tartaruga
2006, pp. 393, 19 euro

INCONTRI CON ANNA
ACHMATOVA (1928-1941)
di Lidija Čukovskaja, Adelphi
1990, pp. 381, 20 euro

IL PAESE DELL'ANIMA.
LETTERE 1909-1925
di Marina Cvetaeva, Adelphi
1988, pp. 456, 26 euro

DESERTI LUOGHI.
LETTERE 1925-1941
di Marina Cvetaeva, Adelphi
1988, pp. 564, 34 euro.

LE MIE MEMORIE.
CON POESIE E ALTRI SCRITTI
DI OSIP MANDEL'STAM
di Nadežda Mandel'stam,
Garzanti 1972, pp. 488, s.i.p.

audace: prima ci fu il sorriso da squalo di Stalin, poi l'ultima passeggiata tra due cekisti in giacca di cuoio (i più fortunati un colpo alla nuca se lo spararono da soli, come fece Vladimir Vladimirovič).

Compagno di strada. Ci sono artisti che si tirano addosso le tragedie di cui cantano la grandezza, e l'autore del *Bagno* e di *Mistero buffo*, il poeta che alla fine non tollerò l'onta d'aver contribuito a trasformare in realtà le imprudenti metafore dell'utopia, è senz'altro uno di questi: finì divorato dal mostro di cui aveva lodato le imprese. Gli altri poeti, suoi contemporanei, che non erano altrettanto compromessi col canone ideologico o che se ne disamorarono in fretta, non appena lo scherzo si fece troppo bizzarro e cattivo, subirono dal potere bolscevico danni più gravi di quelli toccati a lui, ma evitarono almeno la beffa. Possiamo leggere le loro storie nei carteggi d'Anna Achmatova, di Marina Cvetaeva, nei libri di Nina Berberova, nell'*Epigramma a Stalin* di Robert Littell, e soprattutto nelle straordinarie opere autobiografiche di Nadežda Mandel'stam, moglie d'Osip Emil'evič Mandel'stam, una «testimone impareggiabile» secondo Vittorio Strada. In tutte queste storie, con furore futurista, compare anche lui, Majakovskij: è «il fracasso della grancassa in luogo della ninna nanna», come dice Echaurren, fino all'atto finale, quando da «poeta rivoluzionario» è degradato a «compagno di strada» e ogni schiamazzo si spegne. «Mangia ananas, mastica fagiani, / più non ti resta, borghese, un domani», aveva scritto in gloria della rivoluzione. Un attimo dopo la rivoluzione aveva disintegrato l'idea stessa di futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA